

LA COOPERAZIONE SOCIALE IN PROVINCIA DI CUNEO

I dati quantitativi.

In provincia sono 100 le cooperative sociali, 5000 soci, 4500 gli occupati, per 140 milioni di euro di fatturato annuo.

Confcooperative Cuneo rappresenta l'80% della cooperazione attiva cuneese, 79 imprese sociali, 112.000.000,00 € di fatturato, 3427 occupati, che diventano 3.862 con le altre tipologie di soci.

Una presenza diffusa e plurale

Una presenza capillare, su diversificati settori e servizi di intervento, che evidenziano come essa sia una risorsa fondamentale del welfare territoriale, interlocutore positivo del sistema pubblico.

È presente con diversa intensità, su:

a) **una pluralità di target:** minori e giovani; disabili, persone con problemi di dipendenza, immigrati e nomadi, anziani, detenuti ed ex detenuti, inoccupati, disoccupati, famiglie;

b) un'ampia gamma di servizi, quali:

- Servizi territoriali: educativi nelle scuole; animazione, assistenza all'autonomia, assistenza domiciliare, interventi specialistici riabilitativi, mediazione culturale; servizi informativi, di orientamento scolastico e professionale, creazione di impresa.
- **Strutture diurne:** centri diurni, sportelli informativi, micronidi, baby parking, asili nido.
- **Strutture per l'autonomia:** comunità educative, terapeutiche, di integrazione sociale.
- **Servizi per l'inserimento lavorativo:** orientamento, tutoraggio, accompagnamento al lavoro. Storica su questo ambito è la presenza di cooperative di tipo a e di tipo b.

LA COOPERAZIONE SOCIALE IN PROVINCIA DI CUNEO

Non indifferente è il contributo delle cooperative di tipo b che operano in diversificati campi del sistema produttivo: aree di servizio (raccolta differenziata, ambiente verde pubblico, pulizie..), area artigianale industriale (falegnameria, manutenzione, impiantistica..), in conto terzi (assemblaggio, confezionamento); coinvolgendo per oltre il 30% del loro organico soggetti svantaggiati.

- **Misure innovative:** prevenzione al gioco d'azzardo/interventi sulle ludopatie, progetti di housing sociale rendendo possibile il reperimento di una abitazione a persone che non riescono ad accedervi; iniziative sul dopo di noi; progetti di domiciliarità integrata tra sociale e sanitario, contribuendo a fare interagire strutture e territorio; prevenendo e evitando il ricorso ai ricoveri, coniugando le dimensioni formali e informali dei percorsi di integrazione e educativi.

Settori di lavoro che richiedono competenze di una certa ampiezza e qualificazione. Le figure professionali coinvolte sono differenziate: si concentrano principalmente sul fronte socio assistenziale sanitario: Adest, Oss, (45%) Educatori (20%)... (prevalente è la presenza sui disabili e sugli anziani) Ma hanno una loro presenza significativa anche figure specialistiche (animatori, psicologi, operatori dell'orientamento al lavoro.., infermieri, terapisti della riabilitazione, ...nel campo sanitario..che si sta sviluppando). Operatori per l'80% a tempo indeterminato, in una situazione di stabilizzazione lavorativa.

Una fase estremamente critica

LA COOPERAZIONE SOCIALE IN PROVINCIA DI CUNEO

Le cooperative dopo la crisi del 2008 avevano espresso una forte resilienza: registrando un aumento degli occupati, del fatturato, del patrimonio, dimostrando di aver saputo reagire al rallentamento dell'economia. L'emergenza sanitaria scatenata dal "Covid 2019", con sospensione totale e o parziale delle attività, con investimenti non indifferenti sui dispositivi di protezione individuale e su nuove modalità di intervento nel rispetto del distanziamento sociale, sta mettendo in seria difficoltà lo stato di salute del comparto e in non pochi casi la continuità aziendale delle imprese cooperative.

Le cooperative, in utile prima della pandemia erano il 74%, riteniamo dal confronto con i nostri servizi e le nostre associate che nel 2020 si dimezzeranno e molte saranno costrette a chiudere i battenti.

Se poi si considera che nel 2019 è stato siglato un nuovo Contratto Nazionale di lavoro (che aumenta il costo

del lavoro del 6%) teso a riconoscere la professionalità degli operatori, per l'80% a tempo indeterminato, su cui non si registra, oramai da oltre 10 anni, un analogo adeguamento delle tariffe la situazione si è fatto ancora più drammatica.

È un dato questo che deve essere messa in agenda dai vari livelli istituzionali se si intende realizzare un welfare sempre più di qualità e capace di rispondere ai bisogni sociali e sanitari che emergono dal territorio.